

Civita illuminata? No grazie!

L'ambientalista Pisarra esprime le sue perplessità.

Spett.le
Redazione,

ho letto con molto interesse l'articolo di Giuliano Sangineti sulla possibilità di illuminare a giorno la piazza di Civita mediante uno specchio da porre sulla Timpa del Demanio.

A questo proposito vorrei fare alcune considerazioni, non di ordine tecnico, ma di carattere generale.

In primo luogo, il progettista non riferisce dell'esito dell'iniziativa, così come ne dà notizia il National Geographic, ossia: la regione Piemonte ha bocciato la proposta.

In secondo luogo Civita non ha bisogno di ulteriore irraggiamento solare giornaliero poiché la sua caratteristica posizione geografica, la quota, l'esposizione, la vicinanza al Golfo di Sibari, la Valle del Raganello, sono già di per sé ottimi fattori di illuminazione quotidiana.

In terzo luogo sono molto spaventato dai lavori preparatori per l'installazione dello specchio sulla Timpa del Demanio (linea elettrica, plinti di ancoraggio, sistemi di protezione delle apparecchiature, protezione dalle forti raffiche di vento) che inevitabilmente andranno a deturpare una vetta singolare, un punto panoramico spettacolare sulle Gole del Raganello, l'ultima propaggine rocciosa del Pollino prima della grande Piana di Sibari.

In ultimo, non possiamo trasformare né la Timpa del Demanio in una nuova sorte di "Faro di Alessandria", né il progettista in un novello **Sostrato di Cnido**, figlio di Dexifane, primo costruttore di fari.

Anche perché il faro (anticamente) e lo specchio (in epoca più recente) avevano lo scopo di guidare i naviganti e ringraziarsi gli dei salvatori nei quali si devono probabilmente riconoscere i Dioscuri, Castore e Polluce, divinità della luce, splendenti, che i naviganti vedevano, durante la tempesta, posarsi sulla cima dell'albero maestro: la fiamma del Faro vista isolata e alta sull'orizzonte, come una stella, sembrava ad essi l'apparizione della divinità protettrice.

Oggi con i moderni sistemi di navigazione satellitare non ha alcun senso la costruzione di un faro.

Per favore, abbiamo altre cose più importanti alle quali pensare per fare della piazza di Civita (e non solo) il "salotto del paese".

Per esempio perché non impieghiamo la somma necessaria per costruire lo specchio nella rimozione delle migliaia di metri di cavi elettrici, telefonici, televisivi, metallici che rendono, all'occhio, un fastidio enorme?

Infine, Civita vanta di essere il paese dei comignoli. Perché non si pensa a contribuire al mantenimento di questa antica tecnica costruttiva, piuttosto di autorizzare l'abbattimento di antichi manufatti e sostituirli con l'installazione di antiestetici e poco efficaci marchingegni elettrici o di prefabbricati in eternit con la classica palla rotante, che hanno un impatto visivo e rumoroso a dir poco pessimo?

Vi ringrazio per l'ospitalità

Emanuele Pisarra

Estratto da: IL DIARIO DI CASTROVILLARI anno 4 – n. 10 – pag. 18

